

“Milagro. Piccolo prodigio di luce”: il celebre testo di don Tonino Bello tradotto in CAA

«Una bambina venne vicino a me. Le chiesi il nome e lei rispose: “Milagro”. Solo dopo seppi che Milagro vuol dire miracolo in lingua spagnola». *Milagro. Piccolo prodigio di luce* è la nuova proposta della collana “Parimenti. Proprio perché cresco” di Edizioni la meridiana, pensata per un pubblico di giovani adulti con disabilità linguistiche e cognitive, affinché il piacere della lettura sia davvero per tutti e senza barriere.

Il celebre scritto di don Tonino Bello, nato dopo il suo viaggio in Argentina nel 1992, racconta del fortuito incontro con Milagro, un miracolo di tenerezza in grado di portare luce anche in un luogo fortemente segnato da povertà e fatica.

La nuova edizione, tradotta in simboli della CAA a cura del Gruppo di lavoro Librarsi della Cooperativa Accaparlante di Bologna, permette di promuovere in maniera inclusiva i messaggi di pace, nonviolenza, giustizia e solidarietà di Antonio Bello, considerato ancora oggi, dopo la sua morte, tra i più audaci profeti dei nostri giorni.

Sfoggia e ordina la tua copia cliccando su www.lameridiana.it/milagro-in-caa.html

[Gli altri libri della collana Parimenti >>](#)

Sabato 18 novembre le Storie per tutti in presenza al CBF “Il Monello”

Storie per tutti prosegue la sua rassegna di incontri in presenza a Bologna.

Prossimo appuntamento sabato 18 novembre alle 10.30 presso il CBF “Il Monello” (via Pelizza da Volpedo 11). In programma letture ad alta voce accompagnate dai simboli della CAA con musica dal vivo.

L'ingresso è gratuito e senza prenotazione.

Per bambini e bambine dai 3 agli 8 anni.

Al termine dell'evento una merenda con le torte offerte dal bistrot Julienne Cucina.

Il Premio Pontiggia 2023-2024: celebrare la creatività per un mondo inclusivo

Bologna è pronta a ospitare la settima edizione del concorso letterario “Premio G. Pontiggia”, promosso da AIAS Bologna onlus, un'associazione attiva nella promozione di una società sempre più inclusiva verso le persone con disabilità.

Il “Premio G. Pontiggia” accoglie scrittori, poeti e musicisti per esplorare e condividere le loro visioni attraverso tre categorie: Racconto Breve, Poesia e Componimento Canzone. La partecipazione è aperta a tutti, con l’obiettivo di incoraggiare la creatività e sensibilizzare sulle tematiche legate alla disabilità.

Nella categoria “Racconto Breve”, gli aspiranti autori possono inviare brevi storie, favole o narrazioni in prosa, con una lunghezza massima di 4 pagine (carattere 12) di 36 righe ciascuna. La sezione “Poesia” accetta componimenti metrici di non più di 35 versi o righe, mentre la categoria “Componimento Canzone” accoglie elaborati musicali, senza restrizioni di genere, della durata massima di 5 minuti in formato audio o audiovideo.

In palio ci sono 2.400 euro, distribuiti tra tre primi premi e tre secondi premi nelle tre categorie. La giuria, composta da scrittori, giornalisti e personalità della cultura, valuterà la creatività, l’originalità e la sensibilità delle opere presentate.

I partecipanti hanno tempo fino al 31 dicembre 2023 per inviare i propri contributi.

Per ulteriori informazioni e per partecipare al concorso, è possibile visitare la pagina dedicata sul sito ufficiale di AIAS Bologna onlus: [Premio G. Pontiggia](#). Ulteriori dettagli sono disponibili anche tramite email, scrivendo a concorsi@aiasbo.it.

Le Storie per tutti in

presenza al Centro Documentazione Handicap

Il progetto "Storie per tutti", le letture ad alta voce accessibili anche a chi non accede al libro nella forma tradizionale, torna in presenza a Bologna. E torna proprio nella "casa" dove è nato.

Sabato 28 ottobre, alle ore 11, al Centro Documentazione Handicap di Bologna, in via Pirandello 24, tante narrazioni polisensoriali accessibili, accompagnate da musica dal vivo.

L'ingresso è gratuito e senza prenotazione.

Per bambini e bambine dai 3 agli 8 anni.

Al termine dell'evento una merenda con le torte offerte dal bistrot Julienne Cucina.

Corpi con disabilità, sessualità e affettività: a Gender Bender una mostra e un talk

Può il corpo delle persone con disabilità concepirsi come desiderante e desiderato e non solo destinatario di cure e di assistenza? Anche di questo si parlerà all'interno di [Gender Bender](#), il festival internazionale che da vent'anni si svolge a Bologna e che intercetta gli immaginari culturali e artistici legati al corpo e al genere.

In particolare sono in programma due eventi:

– **da giovedì 2 a domenica 5 novembre** Gender Bender 2023 ospita ***A corpo libero. Esplorazioni sul desiderio***, mostra fotografica su affettività e sessualità a cura di Coop. Accaparlante, Gruppo Elettrogeno e Blubanana Studio, in collaborazione con PARSEC, presso CostArena (via Azzo Gardino, 48 Bologna) tutti i giorni, dalle ore 16 alle ore 20.30, a ingresso libero;

– **giovedì 2 novembre** dalle ore 18 alle 20, il **talk aperto al pubblico *Racconto a più corpi***, a cura di Coop. Accaparlante, presso la Sala conferenze del MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna (via Don Minzoni 14), per confrontarsi sul tema dell'accesso libero e consapevole all'affettività e sessualità per tutte e tutti.

La mostra *A corpo libero. Esplorazioni sul desiderio* nasce dall'incontro della compagnia teatrale [Gruppo Elettrogeno](#) con gli educatori e gli animatori con disabilità del Progetto Calamaio della Cooperativa Accaparlante, durante la realizzazione di un percorso teatrale sui temi dell'affettività e della sessualità rivolto agli educatori e ai colleghi con disabilità del gruppo, condotto dalla regista Martina Palmieri e con il contributo delle attrici e degli attori non vedenti, vedenti e ipovedenti della compagnia. A partire dalla forma artistica è così sorta la necessità di riattraversare e rileggere il materiale emerso durante il percorso, in particolare attraverso lo sguardo di [Blubanana Studio](#), le cui immagini saranno al centro della mostra-installazione.

Durante **il talk** del 2 novembre sarà proiettato anche un video-documentario a cura di Blubanana Studio che riattraverserà il materiale emerso durante il percorso a restituzione e ampliamento dell'esperienza.

Intervengono al seminario: Maximiliano Ulivieri (presidente Comitato Lovegiver), Anna Pierobon (O.E.A.S Comitato

Lovegiver), Martina Palmieri (regista di Gruppo Elettrogeno), Sandra Negri e Andrea Mezzetti (coordinatrice gruppo educativo e animatore Coop. Accaparlante). Modera Valeria Alpi (giornalista).

Per saperne di più:

<https://genderbender.it/event/racconto-a-piu-corpi/>

<https://genderbender.it/event/a-corpo-libero-esplorazioni-sul-desiderio/>

(Foto di Blubanana Studio)

Giornate conclusive del Premio Nazionale di Editoria Tattile Illustrata “Tocca a Te!” a Bologna

Bologna si prepara ad accogliere la conclusione del **Premio Nazionale di Editoria Tattile Illustrata “Tocca a Te!”**. L'evento si svolgerà in Salaborsa dal **26 al 29 ottobre**, offrendo al pubblico un'opportunità unica di immergersi nel mondo dell'editoria tattile.

Il concorso “Tocca a Te!” è stato organizzato grazie alla collaborazione della **Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi Onlus**, della **Fondazione Robert Hollman**, e dell'**Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza Onlus di Bologna**. Questo appuntamento annuale celebra l'editoria tattile, creando un ponte tra il mondo visivo e non visivo attraverso libri illustrati appositamente progettati per essere letti attraverso il tatto.

Il programma dell'evento è ricco di attività e incontri che coinvolgeranno un pubblico diversificato, dagli insegnanti ai tiflogologi, educatori, e tutti coloro che credono nell'importanza del gioco come modalità di apprendimento.

Giovedì 26 ottobre

- **Biblioteca Salaborsa, ore 15:00:** Inizieranno le giornate conclusive con un workshop didattico dal titolo **“Impariamo Giocando con i Lego Braille Bricks”**. Questo workshop sarà un'opportunità per scoprire il codice Braille e il suo metodo di lettura e scrittura attraverso il gioco. I responsabili del progetto internazionale LBB, **Marc Angelier e Marie Oddoux**, presenteranno al pubblico i Lego Braille Bricks e spiegheranno come sono stati sviluppati e quali sono le loro potenzialità ludiche e didattiche.

Venerdì 27 ottobre

- **Biblioteca Salaborsa, ore 15:00:** Il workshop **“Impariamo Giocando con i Lego Braille Bricks”** ripeterà l'esperienza per coloro che non hanno potuto partecipare il giorno precedente.

Sabato 28 ottobre

- **Biblioteca Salaborsa, ore 11:00:** Si terrà la **Cerimonia di proclamazione dei vincitori e premiazione del Concorso “Tocca a Te!” 2023**.
- **Biblioteca Salaborsa, ore 11:00-19:00:** Sarà possibile ammirare una **esposizione di tutti gli elaborati partecipanti** alla settima edizione del Concorso “Tocca a Te!” e visitare la **Biblioteca Itinerante “TD-BOX, esperienze e narrazioni”**.
- **Biblioteca Salaborsa, ore 16:00-19:00:** Una tavola

rotonda dal titolo **“Libri tattili illustrati, pagine per tutti: lo stato dell’arte”** vedrà il contributo di esperti nel campo.

Domenica 29 ottobre

- **Biblioteca Salaborsa, ore 10:00-13:00:** Un'altra tavola rotonda, **“L’esperienza tattile illustrata per le persone non vedenti tra Italia e Giappone”**, sarà una straordinaria occasione per esplorare il mondo dell’editoria tattile.

Per ulteriori informazioni, potete contattare libritattili@prociechi.it o chiamare **Pietro Vecchiarelli** al numero **3470584304**.

Torna a Bologna il Disability Pride

Torna a Bologna il Disability Pride, una due giorni di confronti e manifestazioni a sostegno dei diritti delle persone con disabilità, contro ogni tipo di discriminazione.

La seconda edizione si svolgerà il **14 e 15 ottobre**, interamente organizzata dal basso, da un **collettivo di attiviste e attivisti** in collaborazione con le associazioni del territorio.

Si parte **sabato 14 ottobre** con un pomeriggio ricco di incontri di approfondimento e dibattiti che si concluderà con un momento di intrattenimento.

L'evento si svolgerà a partire **dalle ore 14.30** presso **DAS – Dispositivo Arti Sperimentali** (via del Porto 11/2, B0).

Questi gli **argomenti trattati nel corso del pomeriggio**:

- **Comprendersi: lingue, linguaggi e modi di comunicare** – l'incontro, presentato da Giusy Carella di Buone Notizie Bologna, vede la partecipazione di rappresentanti dell'Ente Nazionale Sordi e di altre associazioni impegnate nel sensibilizzare rispetto alle diverse necessità esistenti nel campo della comunicazione, digitale e non.
- **Attivismi a confronto: dalle istituzioni ai social** – Rete per l'autonomia modera un dialogo tra vecchie e nuove forme di attivismo. I rappresentanti dell'attivismo più istituzionale, come FISH e la Consulta per il superamento dell'handicap, si confrontano con giovani, che fanno attivismo anche tramite i social, come Simone Riflesso e il collettivo Sistemabile.
- **Che brava che sei! 8 storie di abilismo quotidiano** – presentazione dell'omonimo libro delle attiviste Elena e Maria Chiara Paolini, note come Whitty Wheels.
- **Vite indipendenti: traiettorie di autonomia** – Max Ulivieri, diversity manager di Bologna, presenta un'esplorazione di strumenti e progetti per la vita indipendente, con la partecipazione dell'avvocata Laura Andrao e di alcune delle più importanti associazioni attive a livello regionale: tra loro il racconto di un'esperienza di vita indipendente del Progetto Calamaio della cooperativa Accaparlante/Centro Documentazione Handicap di Bologna.
- **Cultura accessibile: le barriere invisibili alla partecipazione** – tavola rotonda sul tema dell'accessibilità delle arti performative, sia dal punto di vista della loro fruizione, grazie al contributo di Associazione Fedora e CERPA onlus, che

della loro produzione, con la testimonianza della performer Chiara Bersani, premio UBU migliore attrice under 35.

La giornata si concluderà con la **Crip Night**, un momento di socialità e valorizzazione dei talenti delle persone disabili, con **Giorgia Meneghesso e Marea** in concerto, una performance dell'**artista sordo Eshow**, karaoke e altri ospiti.

Domenica 15 ottobre a partire dalle ore 16 è previsto un corteo in cui sfilare con orgoglio. Il percorso partirà da **Piazza XX Settembre** per concludersi in **Piazza Maggiore**, dove si svolgerà una **performance della compagnia teatrale inclusiva Magnifico Teatrino Errante** e a seguire un momento di **microfono aperto**.

Per saperne di più: [Disability Pride Bologna](#)

Tornano le Storie per Tutti, tra Parma, Bologna e il web

In partenza una nuova stagione di "Storie per Tutti", le letture ad alta voce accessibili per bambine e bambini da 0 a 99 anni. Un'iniziativa che dal 2016 ha creato tante occasioni gratuite per incontrare e apprezzare la letteratura per l'infanzia, rivolte anche a chi non accede al libro e alla lettura in modo convenzionale.

Il primo appuntamento del 2023/24 è **sabato 7 ottobre alle 11.00 a Parma**, nell'ambito di una nuova collaborazione con le biblioteche della città ducale: tante letture in simboli con musica dal vivo vi aspettano alla Biblioteca C. Pavese (via Isacco Newton 8/A).

Le date successive fino a fine anno, tutte a **Bologna**:

- **sabato 28 ottobre alle 11.00** – [Centro Documentazione Handicap](#) (via Pirandello 24): Narrazioni polisensoriali
- **sabato 18 novembre alle 10.30** – [CBF Il Monello](#) (via Pelizza da Volpedo 11): Letture in simboli con musica dal vivo
- **sabato 16 dicembre alle 10.30** – [Spazio lettura La Soffitta dei libri](#) (via Scandellara 50): Letture in LIS con musica dal vivo.

Tutti gli appuntamenti sono a **ingresso gratuito senza prenotazione**, e sono accompagnati dalla **merenda** offerta da [Julienne cucina](#).

Per informazioni e dettagli:

www.storiepertutti.it

www.facebook.com/Storiepertutti

www.instagram.com/storiepertutti

Info: storiextutti@gmail.com

Celebrazione della XVIII Giornata Nazionale del Cane Guida a Bologna

Domenica 15 ottobre, in occasione della XVIII Giornata Nazionale del Cane Guida, la sezione territoriale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Bologna organizzerà un evento speciale per celebrare e riconoscere l'importanza dei cani guida nella vita delle persone con disabilità visiva.

L'appuntamento per questa giornata speciale è fissato alle ore 11 presso la piazza coperta dedicata a Lucio Dalla, dove sarà allestito un banchetto per accogliere i partecipanti.

Parallelamente all'evento dedicato ai cani guida, si terrà anche un Oktoberfest con un ristorante bavarese self service e birreria, offrendo un'atmosfera festosa e conviviale. Inoltre, sarà presente Armadio Circolare, con stand vintage e di artigianato, offrendo ulteriori opportunità di intrattenimento e scoperta.

La scelta di organizzare questi eventi contemporaneamente mira a massimizzare la visibilità dell'iniziativa. L'obiettivo principale è ribadire l'importanza dei cani guida come compagni di vita preziosi e far conoscere alla cittadinanza il ruolo cruciale che svolgono. Inoltre, si mette l'accento sui diritti che la legge garantisce a chi decide di muoversi in compagnia di un cane guida.

Disability Pride Bologna: la campagna di crowdfunding “La disabilità ti riguarda”

“La disabilità ti riguarda” è il titolo del crowdfunding che è stato avviato sulla piattaforma produzionidalbasso.com per finanziare l'organizzazione del Disability Pride Bologna. La manifestazione si terrà **il 14 e 15 ottobre** a Bologna, si pone l'obiettivo di lottare contro le discriminazioni e di promuovere l'uguaglianza.

Giunta alla sua seconda edizione, questa manifestazione si configura come un evento articolato in incontri di

approfondimento, momenti di intrattenimento, dibattiti e una parata per le strade di Bologna.

Le donazioni avranno un impatto diretto sulla realizzazione dell'evento, consentendo di pagare interpreti di LIS (lingua dei segni italiana), allestire una zona di scarico sensoriale per persone neurodivergenti e noleggiare ausili per la mobilità. Oltre a ciò, contribuiranno a coprire spese di base come i rimborsi e l'ospitalità per gli intervenuti, la stampa di locandine, volantini e altro materiale di comunicazione.

Per maggiori info: disabilitypride.bologna@gmail.com.

Quando (non) ho visitato Auschwitz

di Valeria Alpi/ Ci sono luoghi nel mondo che ho sempre sentito come un dovere morale andare a visitare, o quantomeno commemorare.

Da tantissimi anni volevo recarmi ad **Auschwitz**, ma non sapevo mai come fare. Andare fino a Cracovia (la città più vicina) in aereo poteva essere semplice, ma poi **non avrei trovato pullman accessibili** per andare verso Oświęcim, che sta a un'ora abbondante da Cracovia. Andare a Cracovia in auto, per avere poi l'auto per spostarsi verso Auschwitz era la scelta migliore, ma per andare a Cracovia con la propria auto dall'Italia sono due giorni di viaggio, che diventano quattro tra andare e tornare (ricordo ai più che in Europa **non trovo auto a noleggio con adattamenti al volante per disabili**). Quindi bisognava prevedere un viaggio un po' lungo, più un'intera giornata per Auschwitz.

Nel [sito internet ufficiale](#) del Museo Statale di Auschwitz era

anche segnato che noleggiavano una carrozzina perché il campo (che poi sono due, uno è **Birkenau**, detto *Auschwitz II*, a qualche chilometro da *Auschwitz I*) era ovviamente immenso e per chi aveva difficoltà motorie erano distanze troppo grandi. Solo che io, abituata a farmi dei megaviaggi da sola, nemmeno con una carrozzina a noleggio sarei riuscita a spingermi, causa malattia muscolare dalla nascita. Quindi: per visitare Auschwitz avrei comunque avuto bisogno di qualche amico/a con me, di una carrozzina, di un'auto e di parecchi giorni a disposizione.

Questo 2023 è stato finalmente l'anno giusto. Ora possiedo già una mia carrozzina senza bisogno di noleggiarla, per svariate vicende di salute del 2022... Non posso, almeno per ora, rimettermi in viaggio da sola, quindi avevo programmato un viaggio verso Cracovia con un'amica e ovviamente con la mia auto. Avevamo pertanto tutto il necessario – da casa – e ho ricontrollato il sito ufficiale del Museo Statale di Auschwitz.

Ci tengo molto alla parola "**Museo**", perché mentre Birkenau è ancora quello che era, Auschwitz è stato volutamente trasformato in museo e ormai – nel 2023 – tutti i Musei Statali del mondo sono **accessibili alle persone con disabilità**; insomma è proprio un'eccezione trovare un museo non accessibile.

Leggo nel sito che chi ha una difficoltà motoria «potrebbe comunque incontrare delle difficoltà», **potrebbe**, altra parola cui tengo molto. Spiegano nel sito che hanno scelto di non adattare un luogo come Auschwitz, per mantenere l'originalità del posto.

Lì per lì concordo con la loro scelta; insomma, chiariamoci: **non mi aspetto che tutto il mondo diventi accessibile ai disabili**, so che ci sono dei luoghi che non si possono modificare, non mi aspettavo certo che ad Auschwitz sarei ad esempio riuscita ad entrare nei dormitori, o nei bagni, o nelle prigioni. Insomma, si mette in conto che non tutto sarà visitabile. Per altro ero già stata in visita a un

campo di concentramento, la **Risiera di San Sabba a Trieste**, dove nel relativo sito era segnato che in quasi tutte le stanze era stata messa una rampa tranne che in due. Tra l'altro la Risiera di San Sabba fu un'esperienza davvero toccante, il campo è minuscolo rispetto ad Auschwitz, ma ti fa entrare veramente in empatia con quello che è successo. Anzi, non capisco perché non ci vadano tutte le scuole d'Italia in gita, ma vabbè.

Tornando al sito di Auschwitz, vi era scritto che si potevano forse incontrare delle difficoltà nei vialetti e in «qualche blocco» dove c'erano «alcuni gradini». Se mi dici «qualche» significa **non in tutti**. Se mi dici che ogni tanto potresti incontrare dei gradini, ma **non mi parli di vere e proprie scale**, io penso che tutto sommato qualche gradino con una carrozzina manuale si riesca anche a fare. Inoltre era segnato che era obbligatorio prenotare, sia per la visita guidata sia per l'entrata in solitaria. La visita guidata costava 20 euro per la persona "normodotata" e 18 euro per il disabile, quindi – di solito – quando lo scarto economico è così esiguo, significa che la persona con disabilità **può fare quasi tutto**. La visita individuale invece era gratuita, però facevano entrare solo dopo le 17, ed entrambi i campi chiudono alle 19, e tra un campo e l'altro bisogna spostarsi in auto o con le navette; quindi, insomma, meno di due ore a disposizione per campi enormi erano veramente poche. Scegliamo perciò la **visita guidata**.

I gruppi, nelle varie lingue, dovevano partire ogni quarto d'ora. Ad esempio: alle 14 partiva il gruppo in inglese, alle 14.15 quello in francese, alle 14.30 quello in polacco e così via, apparentemente, quindi, con un senso logico, in modo che i gruppi stessi non si trovassero insieme negli stessi luoghi negli stessi minuti. Il gruppo italiano era già pieno, decidiamo quindi di prenotare quello francese in modo che io potessi seguire e poi tradurre per la mia amica, ed eventualmente comunicare con la guida per tutte le eventuali esigenze con la carrozzina.

Pago tutto online e mi arrivano sulla mail i biglietti da scansionare all'ingresso, dove mi dicono che faranno anche il controllo dei documenti perché il nome sui biglietti non può essere più cambiato con un'altra persona. Comunicano anche la grandezza delle borse ammesse, tipo Ryanair (se non hai la borsa della dimensione giusta, ci sono i loro armadietti a pagamento).

Arriviamo ad Auschwitz con sentimenti che non sapevamo descrivere, eravamo preoccupate di uscire dalla visita completamente afflitte. In realtà, ci aspettavamo anche di uscire con afflizione, depressione, tristezza, ansia per quello che era successo in quei luoghi. Insomma, è inutile negarlo: Auschwitz ha su di sé anche tutta una simbologia, **e le aspettative emotive sono alte.**

Arriviamo e vedo i posti per i disabili, ma mi fermano e mi dicono che **si paga**. Spiego che sono una persona con disabilità e che mi muovo in carrozzina, ma dicono «ok i posti son quelli ma si paga». Vabbè paghiamo il parcheggio. Chiariamoci, non è per i soldi, è che quello – eravamo ancora inconsapevoli – era **solo il primo indizio** del fatto che Auschwitz è oggi trattato da chi lo gestisce come una “macchina da soldi”, punto e basta. Ma ancora non avevamo capito.

Arriviamo all'ingresso e mi accorgo che c'era una quantità letteralmente disumana di gente che non aveva prenotato, ma che stava facendo il biglietto. Quindi poteva entrare anche senza prenotazione, **mentre nel sito era scritto di no**. Erano le due del pomeriggio, ma pur di farli pagare non hanno detto alla massa disumana «tornate alle 17 che apriamo ai singoli». No, hanno detto loro: «Potete entrare anche ora, pagando». Il problema è che i gruppi erano già pieni, ma cosa hanno fatto? Hanno aggiunto altri gruppi in tutte le lingue che non erano previsti nel sito.

Passiamo i controlli di sicurezza, che neanche in aeroporto a Sydney sono così severi, e mi appare un tabellone dove è segnato che alle 14.15 – nostro orario con il gruppo francese – partono ben **sette gruppi in contemporanea** di tutte le

lingue, compreso un gruppo in italiano che nel sito non c'era. Comincio a dire con la mia amica che c'è qualcosa che non va, perché in nessun museo del mondo i gruppi partono insieme. Soprattutto non sette gruppi di una ventina di persone ognuno! Arriva la guida francese, che poi scopriamo essere polacca, come anche le altre guide: sono semplicemente polacchi che sanno bene una delle lingue europee e questo lo sottolineo perché poi la spiegazione in italiano viene fatta con cadenza polacca, quindi senza nessun pathos per come siamo abituati noi, ma pazienza. La guida in francese mi chiede subito se posso alzarmi in piedi e fare delle scale... Le dico «scusi come scale, **quante scale???** Nel sito si parla di gradini... e qualche gradino eventualmente si riesce a fare se mi date una mano». Lei mi dice «no no, **se non fai le scale son problemi seri**», al che si insospettisce e mi chiede che lingua parliamo; le spiego che in realtà siamo italiane, che la mia amica non parla francese, ma che nel sito il gruppo italiano era già pieno. Lei mi dice «vado a chiedere al gruppo italiano che parte ora se vi prende», poi torna a dire che ci prende e noi sinceramente eravamo tutte contente. Ma **inizia il delirio**. Perché i gruppi stanno partendo, bisogna oltrepassare **un tornello dove la carrozzina non passa** e riscannerizzare il biglietto al tornello, ma poi io devo tornare indietro perché l'ascensore (la visita parte dal piano interrato) sta da un'altra parte, ma per aprire l'ascensore bisogna prima **chiamare qualcuno che abbia le chiavi**. Tutto questo in tre secondi mentre sette gruppi stanno partendo. Sorvolo sull'ansia e la fatica, ma ci ricongiungiamo col gruppo italiano.

Arriviamo al famoso cancello, quello con la famigerata scritta *Arbeit Macht Frei*, "il lavoro rende liberi", ma ci dicono che non possiamo fermarci perché arrivano gli altri gruppi. Improvvisamente, dopo il cancello, scopriamo che il terreno di *Auschwitz I* è **totalmente impraticabile con una carrozzina**. Cominciamo ad incagliarci con le ruote dappertutto, ci viene il panico, perdiamo il gruppo, veniamo inglobate da quello polacco, io comincio a dire con la mia

amica «senti, ormai ci hanno fatte entrare, continuiamo la visita da sole e facciamo quello che riusciamo, altrimenti torniamo indietro, oppure io ti aspetto qui dal famoso cancello che non abbiamo praticamente né visto né vissuto emotivamente e tu ti fai un giro da sola senza di me». La mia amica mi fa giustamente notare che dobbiamo trovare l'uscita di un campo gigante e siamo senza mappa avendo prenotato una visita guidata.

Ritroviamo il gruppo con fatica e panico, ma più passa il tempo più scopriamo che **tutti i blocchi di Auschwitz visitabili quel giorno** (non so se in alcune visite cambia qualcosa durante i mesi dell'anno) **hanno tanti gradini per entrare, senza appoggi, e poi due o tre piani di scale all'interno, con scale strette, ripide e gradini consumati.** Scopro già dal primo blocco, dove vengo "parcheggiata fuori", che quando il gruppo entra nel blocco io non sento più la spiegazione nelle cuffiette che ci avevano dato. Quindi non solo non sono riuscita ad entrare da nessuna parte, ma non ho neppure sentito la spiegazione. Tutto questo ovviamente per 18 euro più parcheggio, che non è per i soldi, sia ben chiaro. Bastava però essere onesti nel sito fin da subito: «**Qua le persone in carrozzina non ci possono venire**». Punto. Va bene. Organizzavamo quella giornata in un altro modo. Bastava dircelo.

Ma la cosa più triste di tutte, quella che mi ha veramente depressa, è che **anche le teche da museo**, quelle con dentro ad esempio le scarpe, o le valigie, o gli occhiali da vista che venivano tolti alla povera gente che entrava lì, erano **agli svariati piani dei blocchi.**

Ripeto: mi aspettavo di non potere entrare dove dormivano, ma gli oggetti puoi anche posizionarli in un luogo accessibile, in fin dei conti lo dici tu che Auschwitz l'hai trasformato in un museo, gli oggetti da museo almeno fammeli vedere. Anche per i "normodotati", però, la faccenda è stata molto ma molto complessa e molto ma molto deludente. Perché sette gruppi in spazi stretti sono un incubo per chiunque. Nessuno ha visto

nulla, sentito nulla, **potuto pensare a nulla**. Era tutto un urlare delle guide «state di qua, state di là, spostatevi che devono passare gli altri».

Nel nostro gruppo una ragazza dentro un blocco è svenuta perché era una giornata molto calda e c'era troppa gente. La nostra guida ha intimato di uscire perché dovevano passare gli altri gruppi, ha quasi aggredito i genitori dicendo che per loro la visita finiva lì, ha mandato il padre da solo a cercare l'uscita perché bisognava restituire quelle maledette cuffiette, mentre la madre aspettava l'ambulanza con la figlia svenuta per terra e circondata da guardie polacche. Perché poi la guida italiana doveva proseguire il tour, mica stare con la poveraccia ad aiutare nella traduzione. Con il padre che vagava sperduto da solo e senza mappa. A un certo punto del percorso, uno del nostro gruppo ha avuto pietà di me e della mia amica e ci ha dato una mano a spingere la carrozzina, era un uomo alto e forzuto, ma faceva fatica anche lui e la carrozzina **continuava a incastrarsi ovunque**.

A un certo punto mi accorgo però che **la ruota davanti sta cedendo e si sta rompendo**: di nuovo il puro panico. Sì, perché mentre per la "gente comune" la carrozzina è un ausilio di costrizione («quello lì è costretto a vivere su una carrozzina») per chi è disabile **la carrozzina è un grandissimo ausilio di libertà**. Come sarei tornata all'auto e in stanza in hotel senza una carrozzina? Come avremmo potuto continuare il viaggio e visitare Cracovia? Sinceramente la mia preoccupazione cresceva, e poi mi dispiaceva anche per questo signore che per aiutare me rimaneva indietro.

La carrozzina, in questa nuova vita che ho, è **il bene più prezioso che io abbia**. Che poi, ora che siamo riuscite ad uscire da *Auschwitz I*, ci siamo confrontate, abbiamo riguardato le misere foto che siamo riuscite a fare senza il tempo necessario, ci siamo rese conto che forse alcune cose potevano anche essere leggermente visitabili, magari facendo entrare la persona con disabilità dall'uscita del blocco anziché dall'entrata, ma tutto questo con la folla e quella

modalità “nazista” di fare (sì, lo dico, è politicamente scorretto, lo so) non è stato possibile. Poi meno male che abbiamo fatto il tour in italiano, almeno la mia amica ha sentito qualcosa, perché io da fuori non sentivo nulla e non avrei nemmeno potuto tradurle dal francese.

Poi la visita ad *Auschwitz I* finisce, con somma gioia di tutti i partecipanti. La guida però ci aspettava alle navette, per andare a Birkenau, **Auschwitz II**. Le abbiamo detto che per noi finiva lì. Lei ha detto «Dovete restituire le cuffiette!». Con calma siamo tornate alla macchina, ci siamo spostate a Birkenau in auto, dove non si paga il parcheggio, all'ingresso non ti chiedono il biglietto, non ci sono controlli, si entra e basta.

Birkenau è bellissimo. Lo so, è tremendo dire che un campo di concentramento dove si sono compiuti gli orrori della storia è bellissimo. Ma a Birkenau si respira, il luogo è talmente vasto che i gruppi si disperdono. A Birkenau i viali di accesso si riescono a fare **anche con la carrozzina**, per quanto siano quelli originali e non li abbiano modificati. Abbiamo incontrato tante persone di gruppi di altre lingue che si erano spostati a Birkenau da soli, mandando a quel paese la visita guidata. Abbiamo incontrato anche il signore che ci ha aiutate, ma lui era ancora intenzionato a seguire il gruppo solo che – nonostante fosse in forma e normodotato – aveva perso la nostra guida. Guida che in effetti dentro Birkenau non abbiamo mai visto, chissà che fine avrà fatto, sarà andata via perché con noi continuava a dire che aveva un gran caldo.

Qualche consiglio spassionato

Persone con disabilità: rinunciate, state a casa! A meno che non siate dotati di carri armati e di robusti e numerosi accompagnatori, non potrete mai fare i vialetti di *Auschwitz I*, e se anche li farete, non entrerete da nessuna parte. Oppure andate direttamente a Birkenau, in fin dei conti la classica foto “da film” si fa lì.

“Normodotati”: prenotate il tour individuale dopo le 17.

Avrete poco tempo ma tutto sommato meglio del tempo che abbiamo avuto noi. Dalle 17, poi, spariscono i gruppi, quindi ci sarà tanta gente ma non così. Anzi, visto che a Birkenau non ci sono controlli, prima delle 17 andate lì, poi andate ad *Auschwitz I*, due ore vi basteranno e forse riuscirete a provare quello che a noi è mancato.

Nota bene: per “**normodotati**” intendo persone con corpi performanti, perché già persone ad esempio obese o camminanti con un bastone avranno serissime difficoltà.

Nota bene ancora: l'unica cosa che mi “consola” della mia non visita ad *Auschwitz I*, è che non ci sarei mai riuscita nemmeno nella mia vita precedente.

Ma Auschwitz dovrebbe essere adattato?

Prima di vederlo (o non vederlo) di persona pensavo di no. E ancora oggi una parte di me pensa di no. Cioè io la comprendo la voglia di mantenere un luogo del genere uguale uguale a com'era. Ma poi più passa il tempo e più mi vengono in mente delle **soluzioni non invasive del paesaggio o delle strutture**, certo non per fare piani di scale, ma almeno per fare i gradini di ingresso ai singoli blocchi.

Perché si dovrebbe privare una persona con disabilità di fruire di un luogo della storia così denso di significati? **Le persone con disabilità, in quel periodo di storia in cui Auschwitz era attivo, neanche ci arrivavano ad Auschwitz. Venivano eliminate prima. Perché dovremmo “eliminarle” di nuovo?**

Per chi poi se lo stesse chiedendo, la ruota della carrozzina ha retto per tutto il viaggio, peggiorando di giorno in giorno, per **rompersi definitivamente a Bologna** appena tornate.

C'era una volta una goccia: il programma di giugno di Storie per Tutti

“Ciò che facciamo non è che una goccia nell’oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all’oceano mancherebbe”. Con questo spirito le **“Storie per Tutti”** affrontano a **giugno** gli obiettivi di sviluppo sostenibile n. 6 “Acqua pulita e servizi igienico-sanitari”, per garantire a tutti la disponibilità dell’acqua, e n. 14 “Vita sott’acqua”, per conservare in modo durevole gli oceani e le risorse marine.

Nella letteratura per l’infanzia è forte il fascino che l’acqua, il mare e le sue creature esercitano sui bambini, e i libri possono divulgarne la conservazione.

Ultimo appuntamento stagionale online:

- **sabato 17 giugno**, ore 11: **“C’era una volta una goccia”**, presentazione della video-lettura accessibile tratta dall’albo di James Carter e Nomoco, per bambine/i da 3 a 10 anni.

Dal 22 al 24 giugno le Storie per Tutti saranno ospiti in **Puglia** alla seconda edizione della [fiera “Lettori alla Pari”](#), organizzata da edizioni la meridiana e dedicata all’accessibilità alla lettura e alla cultura:

- **venerdì 23 giugno**, il laboratorio **“Le storie sono per tutti? Come rendere più accessibili le letture ad alta voce”**.
- **sabato 24 giugno**, **“La lezione degli alberi e altre storie”** con tante **narrazioni accessibili** ad alta voce!

Per informazioni e dettagli:

www.storiepertutti.it

www.facebook.com/Storiepertutti

www.instagram.com/storiepertutti

Info: storiextutti@gmail.com

“Storie per Tutti” è un progetto dell’Associazione Centro Documentazione Handicap, nell’ambito del progetto “Libri per Tutti – Tutti per i Libri”, realizzato con il finanziamento del Centro per il libro e la lettura per il bando “Lettura per tutti 2020”.

“5 nanomoli”: il documentario che racconta il sogno olimpico di una donna trans

Sabato 17 giugno, il Biografilm Festival 2023 – Sezione Eventi Speciali, presenterà in **anteprima mondiale** il film documentario “5 nanomoli – il sogno olimpico di una donna trans”. La proiezione avverrà alle ore 21:30 presso il Chiostro di Santa Cristina, situato in piazzetta Morandi 2, a Bologna.

Il documentario, diretto da Elisa Mereghetti e Marco Mensa e prodotto da Ethnos (Bologna) in collaborazione con l’Associazione Gruppo Trans APS e la produzione giapponese Daruma Inc., con il sostegno del Fondo Regionale per l’Audiovisivo della Regione Emilia-Romagna, narra la straordinaria storia di **Valentina Petrillo**. Valentina è diventata la prima atleta transgender a indossare la maglia della nazionale italiana in una competizione internazionale, nonostante la sua lotta contro la Sindrome di Stargardt, una malattia genetica che colpisce la vista e la rende ipovedente.

La storia di Valentina va oltre il suo percorso di transizione di genere. Attraverso il film, emerge la sua battaglia personale per affermare il diritto delle persone transgender a partecipare allo sport. Essendo un'atleta paralimpica, Valentina ha aperto la strada per una discussione pubblica sulla partecipazione delle persone transgender nel mondo dello sport, diventando un simbolo di inclusione e coraggio.

Il progetto "5 nanomoli" si distingue per la sua attenzione all'accessibilità, avendo realizzato versioni del documentario per le persone non udenti e non vedenti. Durante il Biografilm Festival, verrà proiettata la versione sottotitolata per non udenti, garantendo così l'accessibilità a un pubblico più ampio.

Inoltre, il documentario sarà accompagnato dalla prima campagna di impatto in Italia, che comprende una serie di iniziative di sensibilizzazione. Queste iniziative mirano a promuovere la consapevolezza e l'informazione sui valori dell'inclusività, dell'accessibilità e del diritto allo sport, nonché a favorire una maggiore conoscenza delle persone transgender e del mondo paralimpico.

Valentina Petrillo si è sempre identificata come donna, anche durante le sue competizioni e le vittorie nella categoria maschile. Nel 2019, all'età di 46 anni, ha intrapreso il suo percorso di transizione verso il genere femminile, desiderando continuare a gareggiare nella categoria femminile.

Per poter realizzare questo sogno, Valentina ha affrontato molte sfide e ha richiesto alle federazioni sportive italiane di rispettare le linee guida internazionali sulla partecipazione delle persone transgender nello sport. Nonostante le avversità, oggi Valentina è la prima atleta transgender italiana a competere a livello internazionale nella categoria femminile.

[Guarda il trailer >>](#)

Una serata per festeggiare i 20 anni della Fondazione “Dopo di noi”

Giovedì 22 giugno, a partire dalle ore 19, in Piazza Lucio Dalla, una serata con arte, buona cucina, buona musica **per festeggiare i 20 anni della Fondazione “Dopo di noi”** (fondazione di genitori con figlie e figli disabili, che si occupa di ciò che potrà accadere alle loro figlie e ai loro figli dopo che loro non ci saranno più).

Si inizia alle **19** con un'opera muraria di **Hazkj** (offerto da Cer Medical), alle **19,30** sul palco ci saranno artisti di **SanLucasound**, alle **20,30** “Saluta tuo fratello” cronache spettinate di un rocker emiliano, spettacolo di **Andrea Barbi e Marco Ligabue**.

La **cena**, alle **19.30**, è preparata e servita da **volontarie e volontari delle Cucine popolari**.

Il **ricavato** sarà devoluto **alla Fondazione Dopo di noi**.

22
GIU
GNO
2023

20th
Party

ORE 19:00
INAUGURAZIONE
MURALE

opera di HAZKJ

OFFERTO DA
CER MEDICAL



dalle 19:30
sul palco gli
artisti di



dalle 19:30
a cena con



UNA SERATA DI ARTE,
BUONA CUCINA E MUSICA
PER I 20 ANNI DI

**FONDAZIONE
Dopo di Noi**
bologna-onlus

ORE 20:30
**SALUTAMI TUO
FRATELLO**

CRONACHE
SPETTINATE DI UN
ROCKER EMILIANO

**spettacolo di
ANDREA BARBI
MARCO LIGABUE**

PIAZZA LUCIO DALLA "Tettoia Nervi"
INGRESSO LIBERO



Comune
di Bologna



www.dopodinoi.org



A Salaborsa Lab la presentazione de “L’albero del riccio” di Antonio Gramsci riscritto in CAA

Martedì 13 giugno, alle ore 17.30, presso lo spazio di Salaborsa Lab, in vicolo Bolognetti 2, a Bologna, si terrà la presentazione de [L’albero del riccio](#) di Antonio Gramsci in una speciale edizione riscritta con i simboli della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa).

Il libro (Edizioni la meridiana, 2023) raccoglie le lettere scritte da Gramsci ai suoi figli e a sua moglie dal carcere in cui era stato rinchiuso dal regime fascista. Si tratta di storie fantastiche e avventurose di animali, tramandate nella tradizione orale e popolare, spesso ispirate da fatti realmente accaduti, con le quali Gramsci valicava, anche solo metaforicamente, i muri della prigione per raggiungere i suoi cari. Un modo per stare vicino ai suoi figli, nella consapevolezza di non poterli vedere crescere.

Le storie sono state tradotte in simboli CAA dal gruppo di lavoro Librarsi della Cooperativa Accaparlante di Bologna. Il testo è parte della collana [Parimenti. Proprio perché cresco](#), che raccoglie INBook e libri in simboli dedicati a lettori e lettrici con disabilità linguistiche o cognitive.

Alla presentazione interverranno:

Magda Indiveri, autrice di un saggio su Gramsci e la fiaba

Luca Cenci e Tatiana Vitali del Laboratorio Librarsi,

cooperativa Accaparlante.

Modera Nicola Rabbi, giornalista del Centro Documentazione Handicap.

La discussione sarà intervallata dalla lettura di alcune pagine tratte dal testo.

L'evento è realizzato in collaborazione con l'Istituto Gramsci di Bologna.



edizioni la meridiana
www.lameridiana.it

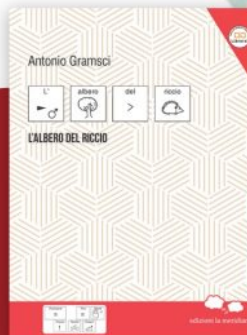
PRESENTAZIONE DEL LIBRO

L'ALBERO DEL RICCIO

di Antonio Gramsci
in versione CAA

Martedì 13 giugno 2023
ore 17.30

Biblioteca Salaborsa Lab
vicolo Bolognetti 2 | Bologna



Intervengono:
Magda Indiveri
autrice studiosa di Gramsci

Luca Cenci
e **Tatiana Vitali**
Laboratorio Librarsi,
cooperativa Accaparlante
con letture di alcune
pagine tratte dal testo

Modera **Nicola Rabbi**
giornalista Centro
Documentazione Handicap